

# Contro l'evasione, meno contante e più carte di credito

**La moneta elettronica potrebbe rivelarsi l'arma giusta contro la "black economy". Lo dice una ricerca presentata stamattina dall'istituto [I-Com](#) e che [Wired.it](#) vi riassume in anteprima**

18 luglio 2013 di [Andrea Curiat](#)

Obiettivo: meno contante, più carte di credito. L'imperativo emerge con forza da una ricerca dell'istituto [I-Com](#) sui benefici della moneta elettronica per la crescita dell'Italia. L'indagine, che sarà presentata oggi ed è svelata in anteprima da *Wired Money*, mostra gli effetti di una maggiore diffusione delle carte di pagamento (carte di credito, bancomat, prepagate) nella lotta all'evasione.

Stando ai dati [I-Com](#), se in Italia ci fossero **10 milioni di carte in più** in circolazione, l'economia sommersa diminuirebbe del 3,6% e si otterrebbe un **recupero dell'evasione fiscale pari ad oltre 5 miliardi di euro**. Un obiettivo irraggiungibile? Neanche tanto: tra il 2006 e il 2011 si è registrata in Italia una crescita analoga. È vero, il mercato era meno maturo ed è scoppiato il fenomeno delle prepagate, ma tra *digital wallet* e smartphone utilizzabili come sistemi di pagamento contactless non è detto che anche in futuro le carte di credito "virtuali" non possano conoscere un *boom* analogo. Ma sarebbero sufficienti anche solo 5 milioni di carte in più per recuperare 2,6 miliardi di euro di gettito fiscale, a tutto vantaggio delle casse dello Stato.

Avere un gran numero di carte di pagamento in circolazione, però, non basta. Bisogna anche prelevare (e spendere) meno contante per ridurre il numero di pagamenti in nero. *"Se riducessimo di 15 euro ogni prelievo agli sportelli Atm, il volume dell'economia sommersa in Italia diminuirebbe di oltre 23 miliardi di euro all'anno, con un recupero di evasione fiscale pari a circa 10 miliardi"*, affermano da [I-Com](#).

Ci sono però degli **ostacoli in vista** a un maggior uso delle carte di pagamento: per aumentare le transazioni elettroniche, Paesi come la Spagna hanno pensato di ridurre le commissioni interbancarie tra banche *acquirer* e banche *issuer* per incentivare gli esercenti ad accettare pagamenti con carte. Secondo [I-Com](#), questa politica ha avuto in realtà effetti negativi per i consumatori. Posti dinanzi a una riduzione forzata delle commissioni interbancarie, gli istituti di credito si sono rivalsi **aumentando i canoni annui delle carte di credito**. In base a uno studio condotto dallo studio internazionale di consulenza [Edgar Dunn](#), nel caso delle carte di debito una diminuzione delle interchange fee potrebbe portare a un incremento annuale medio dei costi per i consumatori compreso **tra 6 e 10 euro**.

*"Crediamo che l'utilizzo della moneta elettronica sia un'opportunità da non sprecare: in molti paesi, le policy di riduzione delle commissioni hanno generato l'effetto paradossale di disincentivare l'uso del denaro digitale. Occorre ripensare alle politiche di intervento sul mercato delle carte di pagamento, approfondendo ad esempio la strada della **defiscalizzazione dei pagamenti in modalità elettronica** già percorsa con successo da altre nazioni, che si sono così assicurate l'appoggio degli stessi consumatori"*, commenta [Stefano da Empoli](#), presidente [I-Com](#).

Anche Antonio Longo, presidente del movimento di Difesa del cittadino, chiede maggiori *"incentivi per l'utilizzo della moneta elettronica e tutela del consumatore. Sappiamo che **la Commissione Europea sta per intervenire sui pagamenti elettronici**, imponendo vincoli alle commissioni interbancarie. Un simile intervento non sarebbe in linea con l'intenzione di rilanciare davvero i pagamenti elettronici e la lotta alla black economy, che non può prescindere dalla tracciabilità. Inoltre, in questo modo i consumatori saranno i soli a pagare il conto della lotta all'evasione, proprio com'è successo in Spagna dove si è già scelto di abbassare arbitrariamente le commissioni interbancarie"*.